



Marino di Teana

di Raffaele Miraglia



Secondo la più consultata fra le mappe in internet ci vogliono 1 ora e 7 minuti in macchina per raggiungere da Mormanno il piccolissimo e sconosciuto paesino lucano di Teana.

Ma ci sarà un motivo per intraprendere un simile viaggio? Io di motivi ve ne posso elencare sei.

Cinque si concretizzano in altrettante sculture. Il sesto è l'essenza di queste sculture: la scoperta che $1+1=3$.

Francesco è nato a Teana l'8 agosto del 1920. A cinque anni inizia a fare il pastore per il nonno. Comunque va a scuola ed è bravo, così il maestro decide di scrivere a suo padre, che è emigrato in Argentina. Vedi di farlo venire da te. A sedici anni Francesco sbarca a Buenos Aires. Pochi giorni dopo è già al lavoro, muratore. Lavora e studia. Prende un diploma in architettura. E' in Argentina e così evita di partire soldato per la guerra, al contrario di suo fratello, che è rimasto in Italia e che morirà in Russia. Gli offrono una cattedra, ma lui preferisce migrare ancora. Se ne va nel 1952 in Spagna e un anno dopo è a Parigi. Diventa una sorta di clochard, dorme sulle panchine dei parchi pubblici. La sua futura moglie gli offre un lavoro come decoratore e lo convince a presentarsi a un noto gallerista. Francesco mostra alcune maquette di sculture e il mercante d'arte rimane colpito. Lo mette subito in contatto con un artista migrato dall'Ungheria a Parigi. Victor Vasarely è l'artista dell'unità plastica, dove l'onnipresente dualità diventa inscindibile. Francesco ha elaborato la sua teoria triunitaria, lo spazio completa la massa e così $1+1=3$. La prima acquirente di una sua scultura è Sonia Delaunay (che prima di sposarsi faceva di cognome Terk ed era un'altra artista migrante dall'Ucraina). Francesco Marino si firma Marino di Teana e questo è il nome che lo accompagnerà per tutta la sua intensa vita artistica.

Poco noto in Italia, in Francia è considerato il massimo esponente della scultura monumentale del secondo dopoguerra. Le sue opere sono state pensate e ideate come parte dell'architettura e strettamente collegate al contesto urbano in cui devono essere collocate. Non a caso forte fu la sua ammirazione per Le Corbusier e forte l'ammirazione di Le Corbusier per le sue sculture.

Marino di Teana ha sempre raccontato che la sua strada l'ha trovata stando seduto sui gradini del Trocadero. Guardava in avanti, verso la Tour Eiffel e oltre. Attraversando i giardini degli Champ de Mars il suo sguardo voleva arrivare sino al Palazzo della Scuola Militare, ma si fermava sulla statua del maresciallo Foch a cavallo (non era ancora stato installato il Muro della

Pace). Pensò che quella statua doveva essere divisa in due, aprendola al centro, e che così il vuoto tra le due metà della statua sarebbe diventato parte stessa della scultura e avrebbe permesso un dialogo con lo spazio circostante. Lo spazio nella scultura è uno zero agli occhi distratti, ma non per quelli dell'artista, che solo così potrà costruire un qualcosa che dimostra come uno più uno fa tre perché lo spazio non è zero. *“Attraverso la disintegrazione della massa si ottiene uno spazio vivente nella massa e una massa vivente nello spazio. Vi è liberazione dell'energia interna [...]. Lo spazio non è più prigioniero della massa, né questa è prigioniera dello spazio: essi sono in rapporto e in dialogo reciproco”*.

Dal 1953 al 1962 sono trascorsi 9 anni quando Marino di Teana diventa definitivamente famoso. Partecipa a un concorso per una scultura che avrebbe dovuto essere realizzata davanti a una fabbrica. Nella commissione esaminatrice ci sono artisti del calibro di Giacometti, Poliakoff e Zadkine e viene scelta la sua opera tra le più di settanta presentate. I navigatori interessati troveranno in rete l'audio di una trasmissione radiofonica dove Giacometti e Marino di Teana dialogano su quel concorso e sull'arte. Un anno dopo lo scultore inaugura Monumenta al Gran Palais di Parigi con una “scultura” che si compone di otto fontane luminose dove acciaio, vetro, acqua e luce creano un ambiente utopico. La visione del filmato in bianco e nero dell'installazione, che potete trovare su youtube, vi riempirà di stupore e vi farà rimpiangere di non essere stati là a camminare in mezzo a quelle fontane.

Per conoscere l'opera di Marino di Teana, il pastorello diventato scultore, non dovete andare nei musei, dove pure si trovano alcuni dei suoi lavori. Le opere che lui sentiva come veramente proprie sono monumentali e stanno nelle piazze e nelle città della Francia, della Germania, della Svizzera, o nel grande atrio della torre CB15 de la Defense a Parigi. Come stavano alla Biennale di Venezia nel 1982, quando l'Argentina chiese di essere rappresentata da lui, che aveva mosso in suoi primi passi d'artista in quel paese presto abbandonato.

E ora le sue opere monumentali stanno anche a Teana, il suo paese natale, il paese che volle come suo nome d'artista, il luogo dove voleva che le sue ceneri venissero sparse nei campi dove andava a pascolare gli animali. Troverete delle cattedrali nel deserto, perché Teana non brilla certo per bellezza. Troverete, però, delle opere d'arte con la A maiuscola.

Prima di compiere il tragitto sino a Teana varrà la pena scaricare da internet la presentazione che venne pubblicata per l'esposizione di alcuni suoi lavori ad Arte Fiera di Bologna nel 2011 (vedi <http://www.diteana.com/mail/Bologna-2011/Catalogue-artefiera-Bologne-2011.pdf>) e la brochure di presentazione del catalogo ragionato della sua produzione

artistica (vedi http://www.sculpture-architecture.com/wa_files/Catalogue-raisonne-marino-di-teana.pdf). Magari potrete anche vedere e ascoltare il reportage che realizzò la RAI su di lui (si trova suddiviso in tre brevi filmati in www.youtube.com/channel/UC4JbL_uNJBdg3tuvZ6YO3UQ/).

Buon viaggio fino a Teana, dove vi aspetta, tra le altre sculture, la “Nave spaziale” che vi trasporterà nel mondo del $1+1=3$.